



4. Nel progetto Fucina della scuola di Bolzano gli studenti diventano imprenditori e affrontano fattibilità e valori di responsabilità sociale.

5. Nuova serie dei Fossili moderni di Massimiliano Adami, nello spazio di Rossana Orlandi, fra i più stimolanti e vivibili della città. Tutte le foto del servizio sono di David Zanardi.

www.unibz.it/fucina



possibile" offrendo modelli e metodi di approccio. Qua e là (ci sono comunque sempre più aghi nel pagliaio) si sono visti oggetti e proposte che approcciano il sostenibile secondo diverse declinazioni: da piccole e grandi soluzioni tecnologiche al saper fare manuale e autoprodotta, a processi e prodotti industriali impostati sul ciclo di vita, all'human design, alla creazione

Alla ricerca delle nuove qualità: il FuoriSalone 2008

Presentando il suo ultimo libro *L'Apocalisse rimandata ovvero Benvenuta catastrofe!*, frutto della sua preoccupazione ecologista, Dario Fo ha detto che 'ottimisti' sono quelli che non vogliono vedere e che fanno scongiuri pittoreschi alla volta di coloro (i pessimisti) che segnalano l'urgenza di un cambio di rotta alla luce di dati inequivocabili. Tra il 1970 e il 2004, per esempio, le emissioni di CO₂ sono aumentate a livello mondiale dell'80% e entro pochi anni mancherà il petrolio. Sembra che il mondo del design sia pieno di ottimisti e anche per l'edizione 2008 del più grande simposio internazionale a esso dedicato (*Salone e FuoriSalone* a Milano) si sono alzate poche voci a dire e dimostrare che "sostenibile è

di reti, al design pubblico. Gli attori sono molteplici e differenziati: dal singolo autore alla comunità virtuosa, all'impresa artigiana, alla grande e media industria. È proprio la compresenza dei singoli approcci che rende affascinante e appetibile la trasformazione al sostenibile ma evidentemente c'è ancora molto da fare per incentivare il desiderio di cominciare e procedere, buon segno che nelle scuole e fra i giovanissimi si stia ampliando l'interesse. Il tema sostanziale per il nostro sistema Paese è 'dove andare' e 'come andarci'. Se la scelta è quella di rivolgersi sempre più al 'mercato del lusso' distribuito ormai in tutto il pianeta c'è veramente da farsi una domanda e da trasformarla in opportunità. Ci hanno

>>



1. Nabat, lampada di Cecile e Wissen Nochi, designer libanesi fra geopolitica e natura.
2. Droog Design propone oggetti-manifesto: il tessuto riprende i motivi del legno per evitare inutili disboscamenti.
3. Best Up, circuito per la promozione dell'abitare sostenibile – incontri fra scuole e network internazionali sul Life Cycle Design.
4. Valucine con Politecnico di Milano pone in relazione la cucina con i consumi alimentari ed energetici.



1 2



3 4



5

ripetuto in questi ultimi anni (ricerche, libri, giornali, antropologi, saggisti, sociologi e quant'altro) che il vero lusso è recuperare, tempo, calma, natura, equilibrio olistico, salute e benessere: perché non crederci e non farne il manifesto del benessere *Made in Italy*? Affrancando il lusso dagli stereotipi dell'oro e d'argento? Più alta è la gamma più alto è il prezzo, più alta è la qualità possibile. Allora va ridefinita la 'qualità' che sicuramente contiene il bello ma anche l'innovazione in termini di scenari, di interculturalità, di tecnologie a basso impatto ambientale, materiali riciclati e riciclabili. Perché rimandare questa sfida? Le imprese fanno quello che chiede il mercato? Il mercato chiede ostentazione a suon di pelli, legnami e vasche formato piscina? Attenzione a non sottovalutare la vertiginosa capacità di crescita e cambiamento che i consumatori (soprattutto quelli del lusso) potrebbero avere nel giro di pochi anni. Già in molte nazioni e

continenti per partecipare a grandi appalti di contract occorre mostrare certificazioni di prodotto e di processo, fra un po' i consumatori potrebbero vedere nelle certificazioni ambientali i nuovi *status symbol* del Terzo millennio. A conferma basta guardare quello che succede in campo automobilistico dove i grandi marchi lavorano già contemporaneamente sul design delle



forme e su forme di alimentazione alternative al petrolio, come l'idrogeno per esempio. E se la *luxury therapy* come dice l'ultimo standardo che vola alto sui cieli di Milano a Salone concluso, diventasse sinonimo della tanto celebrata sicurezza, privata e pubblica? Sicurezza delle risorse rinnovabili, sicurezza dell'aria che si può respirare e del cibo che si può mangiare e di una più equa convivenza fra esseri umani. L'abitare c'entra, c'entra con tutto e rifondarne i criteri di produzione e distribuzione e utilizzo è una grande opportunità da non perdere: vettore di dinamismo e utili sinergie. A conferma della necessità di innovare ci sono i risultati della ricerca promossa da Federlegno – Arredo e Assarredo presentata lo scorso giugno. Si evince che le chiavi che hanno determinato il successo del *made in Italy* non sono più sufficienti. "Il design in sé non rappresenta più l'elemento di differenziazione della produzione italiana rispetto a quella



estera” dice Paolo Boffi “...l’innovazione che necessita non è solo di prodotto ma deve sapere coniugare la componente creativa ed estetica con alti contenuti funzionali, tecnologici e processuali”. “Anche sul fronte produttivo possiamo e dobbiamo rimanere il punto di riferimento e di attrazione della produzione di eccellenza” dice Roberto Snaidero “per fare questo il sistema deve superare l’idea di una innovazione senza ricerca verso un modello di ricerca per l’innovazione. Il settore ha bisogno di un livello di innovazione più profonda, consapevole, organizzata e difendibile”. Siamo d’accordo, convinti che la consapevolezza conduca, inevitabilmente, alla sostenibilità ambientale e sociale di processi, prodotti e servizi. È ora. Di valorizzare quel che c’è, di porsi obiettivi qualificanti, raggiungerli, scambiare esperienze e informazioni e fare rete.
(Clara Mantica)

Nella pagina a fianco:
5. il Cantiere di Esterni, in piazza Cadorna, per parlare di città e design pubblico: attivi tutto l’anno. **6.** *Remade in Italy* per stimolare le imprese a produrre con materiali riciclati: dall’Italia il progetto si estende all’estero.
7. Tessuti di Marimekko e arredi di Artek per un arredo ‘sano e naturale’.
8. Al *Parco dei diritti dei bambini* i giochi che arrederanno la nuova area urbana di Porta Volta; progetto di James Irvine.
9. Tuttobene: Pensatoio per giovani designer che vogliono partecipare al concorso lanciato dal *network*.